

BRESCIA



CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rcs.it

Un bilancio che guarda avanti

PIANISTICO 2017 LA STRADA GIUSTA

di **Fabio Larovere**

La travolgente vitalità di Martha Argerich ha siglato nel segno dell'entusiasmo nel fare musica la 54a edizione del Festival Pianistico, a detta di molti una delle migliori negli ultimi anni. Merito anche di un oggettivo incremento del budget della manifestazione, pur in tempi non facili come i nostri per chi fa cultura. Lo straordinario concerto della pianista argentina si inseriva coerentemente nel tema scelto per quest'anno («Beethoven e Napoleone. La musica, tra ideali e potere») grazie alla presenza nel programma del Secondo Concerto per pianoforte e orchestra del Titano di Bonn. La serata, tuttavia, ha pure avuto il merito di proporre all'ascolto due brani (e due compositori) non così presenti nei concerti classici, Poulenc e Saint-Saëns, con la loro coinvolgente ironia. Come a dire: la classica non è solo musica austera e seria. E gli applausi convinti degli spettatori dovrebbero convincere gli organizzatori musicali a osare di più proprio in termini di programmi. Perché se è vero che con Mozart, Beethoven e pochi altri si va sul sicuro in termini di risposta del pubblico, non è detto che il grande repertorio del Novecento non sia parimenti attrattivo. Prova ne sia, per rimanere a questa edizione del Festival, l'entusiastica accoglienza riservata alla notevole esecuzione della Quinta Sinfonia di Sostakovic nel concerto di domenica scorsa. Una situazione quasi surreale, vista da fuori: un'orchestra messicana (da Guanajuato) che suona musica russa in un teatro italiano. Effetto della globalizzazione, si dirà, ma anche della musica, un'arte che ha il potere quasi magico di far dialogare a distanza e di comporre i conflitti. Quindi un'arte della quale abbiamo più che mai, oggi, un disperato bisogno. In un ideale bilancio di questo Festival, complessivamente molto positivo, primeggiano gli interpreti russi. Anzitutto la consueta, ma non per questo meno sorprendente, qualità di Grigori Sokolov di rivelare inedite prospettive nell'accostare pagine arcinote del repertorio. Poi l'assoluto livello di Arcadi Volodos, in un programma davvero impegnativo, anche per l'ascoltatore. L'eleganza di un Mintz non in perfetta forma che smorza i turgori romantici del Concerto per violino di Mendelssohn, e la sicurezza di Repin che invece tornisce con classe la scrittura di Bruch, con l'ottima orchestra Novosibirsk. Su tutte, la superba Sinfonica di Pietroburgo, che ha acceso di vibrante passione le note dolenti di Ciaikovskij. *Ad maiora.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA